**Anno IV.** **Martedì 28 Settembre 1880** **N. 232**

# LA PATRIA DEL FRIULI

## POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

**ABBONAMENTI**

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

**Un numero cent. 5**

**Arretrato cent. 10**

**INSERZIONI**

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

*Col primo ottobre s'apre un nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.*

*Si pregano i Soci, che sono in arretrato, a porsi in regola con l'Amministrazione del Giornale.*

### Udine, 27 settembre.

Un telegramma particolare da Roma annuncia la prossima venuta nella Capitale del Regno d'Italia di un Rappresentante Case bancarie inglesi per offerire al nostro Governo un prestito al quattro per cento. Di simili offerte e di simili progetti (nello scopo di abolire il Corso forzoso) si pariò tante volte, e poi nulla si fece; quindi aspettiamo da fonte autorevole la conferma o la smentita di questa importante notizia finanziaria.

Successivi telegrammi da Vienna annunciano il ritorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e la visita del Re di Sassonia, dei Reali di Grecia e del Principe Leopoldo di Baviera, tutti ospiti festeggiati nell'antico castello di Schönbrunn. Oltre la politica, a queste visite principesche sarà stato impulso il desiderio di vedere l'Esposizione industriale che testè si aprì nella Capitale austriaca.

Gli ultimi telegrammi da Ragusa, Gravosa e Scutari confermano che l'occupazione di Dulcigno darà luogo a fatti sanguinosi. A quella città affluiscono gli Albanesi, ed è incerto quale sarà il contegno delle truppe imperiali turche. Parlasi d'un tentato assassinio sulla persona di Riza pascià. Dicesi che il Console austriaco di Scutari cercò d'indurre alla sottomissinne i capi Albanesi, ma inutilmente. Quindi rendesi inevitabile l'azione della flotta, che credesi prorogata a mercoledì.

Frattanto un telegramma da Costantinopoli ci torna a parlare della Nota collettiva conseguita oggi alla Porta. Questa Nota, come si sa, è l'attesa risposta alla Nota turca sull'affare del Montenegro. Si assicura che il linguaggio delle Potenze è fermo e risoluto; ma i Ministri ottomani non rinuncieranno per ciò a quel sistema di tergiversazioni ed oscitanze ch'è la caratteristica della loro politica.

## Il Club alpino di Catania

Catania, 21 settembre 1880.

Un tempo il solo ricovero che esisteva sull'alto dell'Etna era la cosidetta *casa degli Inglesi*. La iscrizione: *Act nam perlustrantibus has aedes Britanni in Sicilia anno salutis* 1811, ci suona doppiamente mortificanti rammentando i tristi tempi della dominazione inglese in Sicilia e l'umiliazione di una ospitalità dataci così dagli stranieri. Consisteva questa casa in un piccolo edificio di lave, costruito a un solo piano con tre scompartimenti, e a dir vero più volte era stato riattato dai fratelli Gemellaro di Nicolosi (i celebri illustratori dell'Etna), dalla Sezione alpina di Catania e altresì dal principe Umberto. Alcuni anni fa si pensò che, allargata convenientemente, essa avrebbe potuto servire non solo di opportuno ricovero, ma altresì diventare sede di un osservatorio meteorologico, astronomico e vulcanologico, poichè la sua altezza di 2942 m. sul mare la rendeva il più elevato edificio d'Europa.

La proposta, appoggiata specialmente dal Tacchini di Roma, dal Salvestri di Catania, dal Denza di Moncalieri, attecchì, e concorrendo nella spesa il Governo italiano, la Provincia e il Comune di Catania, l'edificio fu condotto a termine sulla località medesima dove sorgeva la *Casa degl'Inglesi* e servendosi dei materiali della medesima. Fu un lavoro costoso e penosissimo; avendosi dovuto portare a schiena di mulo tutto il materiale, meno le lave, principiando dalla calce e terminando colle travi.

Adesso l'edificio quadrato e massiccio si distingue da lungi per essere brillantemente tinto coi colori italiani, i quali spiccano sulla cupola elissoidale della specola astronomica, ma i quali altresì si smunteranno in poche settimane. Esso è formato da una rotonda centrale, e da parecchie stanze da dormire laterali, al piano superiore, mentre l'inferiore contiene una sala pranzo, cucina, da magazzeni ecc.

Con buona pace dell'ingegnere progettante io credo però che l'edificio sia assai male costruito per la regione dove esso sorge. Un viaggio al Cenisio o al Gottardo gli avrebbe facilmente insegnato che il tetto così poco pendente non regge ad altezze dove le cadute di neve possono succedere enormi in breve tempo; che quelle imposte non reggono all'impeto delle tormente e degli uragani.

In questa occasione si dovea fare la solenne inaugurazione della nuova *casa Etnea*, ma siccome parecchi degli strumenti destinativi non erano tutto finiti (io difatti ne vidi nell'agosto scorso nell'osservatorio di Padova alcuni, che esigevano tuttora parecchi mesi di lavoro) tale inaugurazione fu aggiornata ad altro tempo.

Del resto la posizione di essa per lo scienziato e anche pel semplice amatore delle grandi scene della natura, non potrebbe essere migliore. È dai dintorni che si può scorgere il sole scomparire dietro le Egadi, che s'indovinano, non si vedono, mentre l'ombra del colosso si stende immane sul Ionio, e una emozione triste ma solenne ci domina osservando il desolato e vasto campo di lave che dal monte Frumento (2844 m.) si stende davanti fino all'orlo della val di Bove.

Quella sera mille fenomeni strani di luce precedettero e accompagnarono il tramonto; ma pochi resistevano a contemplarlo, causa il fortissimo vento di ponente, che rendeva insopportabile la temperatura di 2 gradi (centigr.) sopra zero, che segnava. Pure due coraggiosi, il signor Melcarini di Roma, e il sig. dott. Rumiani di Susa, salirono quella stessa sera sull'orlo del cratere.

Ci fu ammanita la cena buona e sostanziosa, meno certo pesce contornato da una salsa assai indigesta. Già prima ognuno era stato invitato ad apparecchiarsi il letto o nella casa o sotto la dozzina di tende erette al di fuori. Occioni ed io non fummo abbastanza solleciti a prender posto in una delle stanze laterali e dovemmo prender posto nella rotonda, mentre per quanti sforzi facessimo, ci fu dato munirci di poca paglia. Disposta questa alla meglio, tentammo di prender sonno stendendoci sopra quanti soprabiti e coperte (e non eran poche) avevamo con noi. Invano: il vento penetrando tra la cupola mobile e l'orlo della rotonda, soffiava freddissimo sulle nostre teste; abbasso si strepitava; alcuni passavano e ripassavano per soccorrere quella trentina di neofiti, che avevano già dato segno di mal di montagna. Insomma quando mi alzai, a due ore del mattino (19 settembre) io aveva dormito mezz'ora.

Prendemmo un brodo, un caffè e alle 3 1/4 si suonò la partenza. Eravamo forse una sessantina. Il cono s'erge diritto poche decine di passi dietro la casa Etnea; quindi non si perde tempo. Io mi misi dietro la guida che dirigeva la maggiore brigata di forse cinquanta persone, mentre una prima brigata di una diecina di persone, ci precedeva di un quarto d'ora. Pessimo sistema in un monte dove il più grave pericolo è il rovesciarsi adosso i ciottoli per una china che non offre ritegno di sorta. Io dchiaro del resto la salita dell'Etna estremamente facile; ma non la farei più, nè la consiglierei a nessuno in compagnie più numerose di una dozzina di persone.

S sale fra ceneri indurite dalle nevi e dalle pioggie, di quando in quando su poche scorie, sur un suolo, che regge bellissimo sotto il piede esercitato, e per una specie di sentiero ormai ben sicuro.

In meno di un'ora, cioè prima delle 4 1/2, toccai l'orlo del cratere, molestato dal solito violentissimo ponente, che ci portava addosso i vapori di solfo. Ciò ne obbligava a tener chiusa la bocca, onde evitare tossi e sensazione di soffocazione; ma quando proprio si fu sull'orlo, il vento assunse un tale impeto che io mi sentii mancare il fiato e per non restarne travolto, dovetti appigliarmi alla guida che mi precedeva. Contemplavamo un istante il vasto e trarotto cratere, poi tutti ci buttammo a terra facendoci schermo un coll'altro.

Stato così pochi minuti, volli salire sulla vetta orientale, poichè non avendo altri ripari, dal soprabito in fuori, quello star fermo non mi giovava. A gran fatica mi trassi sul punto, che prima del 1879 era il più elevato del monte, ma che allora in parte crollava e quindi esso è eguale, ma non supera adesso gli altri. Nel breve tragitto vidi la contessa Cavalli-Lavaggi, che sorretta da due alpinisti, lottava col vento e colle emanazioni sulfuree, che ormai in copia emetteva il vulcano, e sulla vetta trovai il padre Denza, accoccolato con altri alpinisti. Mi assisi fra loro tirandomi addosso i lembi del soprabito per attendervi l'alzata del sole.

Ci trovavamo a 3313 m. sul mare, nè fra le alpi l'Ararat, l'Atlante e la sierra Nevada, altre vette superavano la nostra in altezza. La temperatura stava osciliando tra +0.5 e +0.8; la pressione appariva di soli 509 millimetri e 4 decimi, letta però sull'aneroide del padre Denza, poichè il suo Fortin era stato rotto da un calcio alla casa Etnea.

L'alba sorgeva nitida, ma non perfettamente, ciò che ci tolse in parte il paesaggio; mentre invece aumentò i giochi di luce al momento che precedette il sorger del sole. Credo che comprenderete come sia impossibile descrivervi tale scena, goduta da tale altezza. Potrei darvi un'idea della sua imponenza, ripetendo le frasi di stupore che sfuggivano dai nostri petti.

Sorto il sole, che illuminava vagamente la costa sicula del Jonio posta ai nostri piedi, tentammo sgranchire le membra gelate e partimmo. Già prima io, spintomi all'orlo del vasto imbuto, in fondo al medesimo avea scorto un vasto cilindro cavo acceso, il tubo conduttore ed ardente del fuoco interno. Nulla più per adesso ci restava da esaminare.

La discesa per me durò poco oltre mezz'ora e fu ottima per tutti, meno che per il socio Melcarini, a cui essendo scivolato un piede nel passare dalla punta orientale alla occidentale, toccò una lunga sdrucciolata a precipizio per un fortissimo pendìo, di lava incrostata, mentre egli stesso determinava una frana pericolosa pei sottostanti. Un signore dovette la sua salvezza all'essersi buttato bocconi, io trattenni coll'alpenstock alcuni sassi, ma non potei salvare la guida che mi precedeva dal riceverne uno a mezza schiena; il Melcarini fu fermato da una guida e da un socio, nè fece altro male che qualche graffiatura, tacendo dei calzoni e delle mutande ridotti tutto uno strappo.

Alla casa etnea si mangiò, si perdette del tempo senza pro, si soscrisse un verbale d'inaugurazione, e uno di ringraziamento ai Soci catanesi e finalmente intorno alle 11...

Cominciai a mulo, proseguii e finii a piedi fino a Nicolosi, dove arrivai prima delle due. Mi rincrebbe che il ritardo inutile della casa etnea c'impedisse di vedere la mirabile valle del Bove a motivo delle nebbie sorte sul mezzodì.

Contuttociò anche la discesa colpisce, specialmente lungo il *piano del Lago*, sterminato pendio lentissimo, che dà sembianza di un vero deserto, solo interrotto da poche macchie di fiori giallastri. A metà via ci arrestammo alquanto alla *casa del Bosco* (1438 m.), donde i signori Lockyer, Roscoe ecc. capi di una commissione inglese, compirono le loro osservazioni sull'importantissimo eclissi solare del 22 dicembre 1870.

Non vi descrivo punto per punto la strada. Sulle buone carte dell'Etna è designata, poichè è la solita che si segue per l'ascesa. Fu noioso dovere per noialtri, che si precedeva di un'ora la brigata maggiore, doverla attendere per entrare a Nicolosi fra un nembo di polvere e uno stormo di monelli.

Qui avemmo da capo discorsi e sorbetti e finalmente strette le callose mani di Uccellatore e salutati i due *vetturi* e il *ciucariello*, posammo il corpo, non soverchiamente stanco, in carrozza, che alle otto circa ci conduceva a Catania. Tutti i paesi della varia e ricca e bellissima regione da noi traversata, Pedara, Trecastagni, Viagrande, S. Giov. la Porta, S. Agata, ecc. ci fecero grandi feste, dando fuoco magari di pien giorno, alle rocchette apparecchiate, e Catania ci ricevette in corso di gala.

Non so se veramente ne valesse la pena, qualora non si pensasse tutte queste feste essere una nuova manifestazione d'affetto, mossa da un pretesto qualunque, fra gli abitanti delle varie parti d'Italia.

**G. Marinelli.**

**(Nostra corrispondenza).**

**Reggio-Emilia,** 24 settembre.

*Caro Giussani.*

Voi attendevate una mia Corrispondenza ben prima d'oggi, e datata da Genova, anzichè da quì. Il vostro desiderio era anche giusto parecchio; ma il mio pensato ritardo non è forse tutt'affatto condannabile. Io credo che ai Lettori della *Patria del Friuli* non caleva avere giorno per giorno qualche nota sparsa sui lavori del Congresso, qualche cenno sulle formalità d'apertura, sui locali, sui discorsi di Tizio, di Cajo o di Sempronio; e doversi centellinare così notizie quasi indifferenti ed inconcludenti, perchè possibili soltanto dal punto di vista descrittivo, senza apprezzamenti e conclusioni. Io ho preferito dedicare ad Essi un breve resoconto morale retrospettivo; chè un Congresso scientifico non è uno spettacolo da sceneggiare alla *De Amicis*; sibbene è un serio lavoro collettivo da studiare in quanto porta ed in quanto frutta.

Nò, nò, caro Giussani, non affondate l'arco de' vostri occhiali nelle rughe della globella: non temete. So di non scrivere per Medici, ed il mio resoconto sarà compendiosissimo, e tollerabile, spero, anche per coloro che in nostro gergo noi chiamiamo *profani*.

Il Congresso medico di Genova, che ieridì si è chiuso, visse nove giorni di vita alacre e feconda; gli argomenti trattati nelle singole sezioni furono fra i più importanti e pratici; i disserenti ne avevano la massima competenza; le discussioni si mantennero sempre misurate, ordinate, calme (meno qualche screzio che si ebbe a notare nella sezione di medicina... ed i medici si dovrebbero supporre meno feroci dei chirurghi; eppure!...); finalmente ciascun tema riescì illuminato, chiarito così da soddisfare qualunque esigente. Furono 9 giorni di studio cotanto produttivo da vincere, io credo, il profitto massimo possibile in sei mesi di diuturna chiusura nella migliore Biblioteca, più produttivo certamente di quelle troppo vantate e troppo considerate visite precoci alle Cliniche *ove il Sì non suona...*

Per convincervi che non esagero, sentite.

In una delle ultime riunioni il Professore *Carlo Gallozzi* pronunciò queste parole: « Io « ho imparato molto, ho imparato mol- « tissimo da Voi, o Signori, in questi « giorni, e ritornando a Napoli mi pro- « pongo di fare larga applicazione nella « Clinica della istruzione ricevuta quì. » E sapete chi sia il *Gallozzi?* È il Clinico-chirurgico di Napoli. Egli ha varcato per benino la sessantina, e — dopo il *Vanzetti* ed il *Bruno* — Egli è il veterano dei professori di chirurgia d'Italia, ed ha una celebrità a niuno dei suoi Colleghi seconda.

Ebbene, se Egli ha imparato *molto, moltissimo*, non farete fatica a credermi che ce n'era per tutti da imparare. Buona questa lezione del *Gallozzi*, per certi nostri giovinetti medici o chirurgi, i quali credono di non aver più bisogno di apprendere!

Vi guarentisco poi, che se il *Gallozzi* ha imparato *moltissimo* al Congresso, Egli ha anche *più che moltissimo* insegnato.

Ma, pensate Voi forse che sia un passatempo assistere a simili Congressi? È un lavoro faticosissimo: a questo di Genova (come a quelli di Torino e di Pisa ai quali pure io ebbi il vantaggio di assistere nel 1876 e nel 1878) le sedute nelle varie sezioni incominciavano alle 8 del mattino (talfiata anche alle 7) e continuavano fino alle 3 pomeridiane nei locali del Congresso; poi alla sera dalle 7 alle 9, o dalle 8 alle 10, avevano luogo altre Conferenze in forma di lezioni, in Genova in una sala del Teatro Carlo Felice. Oltre a ciò bisogna che i congressisti trovino tempo per visitare la mostra di strumenti ed oggetti chirurgici, medici, farmaceutici, chimici, ecc. e per visitare gli Ospedali od altri stabilimenti sanitarii della città ove ha luogo il Congresso.

Vedete, che quello che più si deplora ad un Congresso si è l'inelasticità delle 24 ore della giornata, e che il vizio meno pericoloso in tali occasioni, si è l'ozio. Vi assicuro che quando sono le dieci della sera si corre al letto, come al più opportuno degli amici, e... non varrebbe appena a trattenere, il quarto atto dell'*Aida*!... Ma scusate, Voi non potete comprendere questo mio latino: per me il *quarto atto dell'Aida*, vuol dire il fastigio della seduzione d'andare a teatro. Meno male che a Genova non c'erano pericoli di seduzioni di verun grado in proposito. Da quanto me ne accorsi io, non si dava che *la figlia di M. Angot* ad un teatro di terz'ordine.

Parlare a Voi, ed al 900 per mille dei lettori vostri, degli argomenti trattati al Congresso di Genova, sarebbe parlarvi ben peggio che il mio tedesco, — come scriveva la buon'anima del *Martello*. — Vi nominerò invece alcune fra le illustrazioni medico-chirurgiche che vi presero parte: sono nomi Italiani che sta bene risuonino alle orecchie di certi Stranierofili (passatemi il neologismo) che fanno fortuna anche fra noi.

C'erano fra i medici il *Tommasi* di Napoli, *Baccelli* di Roma, il *Concato* di Torino, il *Fedeli* di Pisa, il *Vizioli* di Napoli, il *Bizzozzero* di Torino, l'*Emeri* di Cagliari; fra i chirurghi ed astetrici, c'erano: il *Gallozzi*, il *Mazzoni* di Roma, l'*Albanese* di Palermo, il *Bottini* di Pavia, il *Caselli* di Reggio-Emilia; c'era il *Porro* di Pavia, il *Chiara* di Milano, il *Pelizzari* di Firenze, il *Somma* di Napoli, *Belluzzi* di Bologna, il *Minati*, il *Peruzzi*, il *Ceccherelli*, il *Berruti*, e fino l'*Escher* di Trieste, ed il *De Pietra Santa* di Parigi.

C'era nessuno di Venezia; troppo poco!... Coletti, Panizza, nessun clinico da Padova.

Una gita in mare di tre ore lungo l'incantevole spiaggia ligure, ed un pranzo, furono gli unici svaghi che ebbero in comune i Congressisti di Genova; nè credo che se ne cercasse di più. Ieri l'altro sera c'era ricevimento in Municipio, ma io non ci andai, volendo essere quì jersera. La gita in mare ci fu gratuitamente procurata dal Commendatore *Rubattino*, il quale con generosità e cortesia, la quale non troverebbe spiegazione se non nel fatto che *noblèsse oblige*, mise a nostra disposizione uno di suoi magnifici piroscafi, fornito per di più di servizio gratuito di vini prelibati, e di eccellenti [illegible], ed a profusione. Eravamo in più di 200 congressisti sul piroscafo: ma oltre al 40 per cento ebbero dalla gita tutt'altro che un ristoro, ed un tranquillo svago. Il mare era alquanto agitato, ed il piroscafo rappresentava lo spettacolo dei *milanes in mar*, in grandi proporzioni. Chi fu, come mè, fortunato di non risentirne gli effetti, ebbe a bizzeffe occasioni di studiare dal vero quel poco simpatico, e molto monotono fenomeno morboso che è il *mal di mare.*

Ma, basta di *Genova*.

Quì a *Reggio*, ebbe luogo stamattina l'apertura del 3° *Congresso Freniatrico Italiano;* anzi premetto che ciaschedun Membro della Società Freniatrica Italiana invitato al Congresso che arriva alla Stazione, viene ricevuto da delegati Municipali, i quali lo accompagnano al suo alloggio già preparato, alcuni presso famiglie private, altri in Alberghi. Vedete che questo è trattare ed essere trattati *en gentelment!*

I discorsi di apertura assai opportuni; parlarono il Sindaco, il ff. di Prefetto delegato del Ministero dell'interno, il Presidente della Società, il venerando Senatore *Verga*, il cui discorso fu di una vivacità giovanile. Quindi il Segretario *Biffi*, ricordò parecchi Colleghi morti durante l'ultimo triennio; fra queste commemorazioni spiccò quella del nostro povero *Berti*. Eravamo circa 90 quest'oggi, ma sono attesi parecchi ancora. Gli argomenti posti all'ordine del giorno per le successive sedute, sono di somma importanza oltrecchè alienistica, anco sociale e medico-legale; le note celebrità che tratteranno i singoli temi mallevano del massimo profitto pratico dalle discussioni.

Ma, a cosa finita, Vi darò forse speciale relazione di questo Congresso, che durerà fino al 29 del corrente; e frattanto Vi stringo affettuosamente la mano.

Vostro

**F. Franzolini.**

---

# NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 26 settembre contiene:

1. R. decreto 22 agosto che approva la deliberazione della Deputazione Provinciale di Forlì, con la quale si autorizza il comune di Saludecio ad eccedere il *massimo* della tassa di famiglia.

2. Elenco di ricompense per coraggiose e filantropiche azioni.

— Si attendono in Roma il conte de Launay, ambasciatore italiano a Berlino e il cav. Nigra, nostro rappresentante a Pietroburgo.

— La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie ha compiuto i suoi lavori. Essa votò per l'esercizio privato e per la concessione a società esercenti non costruttrici. Il governo conserverà l'ingerenza nelle tariffe allo scopo di tutelare gli interessi commerciali del paese. Ne sono relatori gli on. Brioschi e Genala. La relazione si presenterà dal Governo al parlamento entro il 1880.

# NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Ragusa: Riza-pascià si è fortificato a Goritza. Ha ordinato alle guardie del confine di ritirarsi avvicinandosi i Montenegrini. È sospesa per tre giorni la partenza delle flotte.

— Telegrafano da Costantinopoli: Riza-pascià ha chiesto aiuto ai navigli, essendo minacciata la vita dei cristiani.

— Si conferma dal Cairo che, secondo il progetto di riforma dei Tribunali saranno serbati due voti per ciascuna alla Francia ed all'Inghilterra nella nuova Corte di Cassazione o di Revisione che verrà istituita.

— Telegrafano da Livadia che la salute dello Czar è seriamente minacciata. Il medico di corte fu chiamato a Livadia.

# Dalla Provincia

**S. Maria la Longa,** 26 settembre.

Avete annunciato sul Giornale l'avvenuto caso di febbre carbonchiosa a Bicinicco; ma non avete aggiunto, se tutti i voluti provvedimenti di polizia sanitaria furono scrupolosamente eseguiti. Voglio ritenere di sì; e come Bicinicco è a noi vicino mi sono fatto premura di assumere notizie. — Tutto induce a credere che il caso sia affatto sporadico. A dire la verità io, però, mi era alquanto allarmato, perchè l'anno scorso quì in Comune, nei casali del sig. Marcotti, lamentammo numerose perdite, ed il sentir ora di casi a Bicinicco m'aveva fatto supporre che S. Maria la Longa si trovasse fra due fuochi.... o focolai, come usano dire questi benedetti medici parlando di infezioni.

Bene, ora mi sento tranquillo per le ultime notizie avute; ma non posso a meno di dire due parole alla Rappresentanza comunale di Bicinicco. Onorevoli Consiglieri di quel Comune, in questa circostanza vi siete persuasi della convenienza di essere uniti anche voi al Consorzio per la condotta veterinaria? Non sarebbe stato più utile e *più traquillante per noi...* e (lasciate che vi dica l'animo mio) più tranquillante anche *per voi* che in questi giorni si fosse recato di spesso il veterinario condotto per constatare lo stato di salute del bestiame, ed al caso poter dare subito i provvedimenti opportuni? Le annate corono non ottime; grande, immensa risorsa è per tutti noi la *stalla*. L'interesse è troppo comune perchè anche i vicini debbano preoccuparsi di tutelare l'interesse di tutti!

T. G.

**La festa della Società operaja di Codroipo.**

Camino di Codroipo, 27 settembre.

La festa di Codroipo di jeri riescì splendida oltre ogni dire.

Il concorso fu veramente straordinario e specialmente da Udine, da S. Vito, da Spilimbergo e da ogni grossa borgata vicina.

I palchi eretti sul piazzale erano tutti occupati da gentili ed eleganti signore e signorine; la piazza e le vie gremite di gente allegra ed esultante, insoma un via vai, un serra serra continui, assordanti, insoliti.

Le bande musicali di S. Daniele e Rivignano e la fanfara della Società operaja di S. Vito rallegravano la solennità con variati e buoni concerti; s'abbiano quindi le maggiori attestazioni d'imperitura gratitudine e riconoscenza.

La lotteria, eseguita a puntino in conformità al programma, impresse negli animi quella trepidezza che nasce dalla bramosia di vincere il premio; i giuochi ginnici che la precedettero divertirono ed attirarono la generale attenzione.

In sul fare della sera banchetto in mezzo al giardino, sotto l'ombra deliziosa di folti platani, illuminato da sprazzi di luce di bengala, reso bello dall'alternato scoppio di razzi lucenti, solcanti per ogni lato il cielo e dai fuochi d'artificio; le torcie a vento; la *musica;* il ballo popolare a cui presero parte avvenenti signorine, tutto questo efficacemente contribuiva alla giocondità della festa.

Al presidente della Società operaia, signor Moro Daniele, è dovuta per gran parte la brillante giornata di jeri, ricordo perenne ai cittadini di Codroipo. E quindi permettete che a mezzo vostro io pubblicamente gli tributi quelle lodi e ringraziamenti che merita per pura equità.

*Leonardo Zabai.*

---

Ahimè! Uno di quei numerosi e fortunati anelli, che si stringono così bellamente fra loro in catena di famigliari affetti nella leggiadra e culta figliuolanza di quella veneranda Madre sino a jeri felice, che è la nobile signora Anna De Töth di Casarsa, s'è sventuturatamente spezzato per forza d'una crudele malattia dopo bienni minaccie.

*Rosa De Töth-Fambri* non è più. Cuore esemplarmente buono e cristiano, anima ardente ed allevata a nobilissimi sensi, alla Patria, alla famiglia singolarmente devota, era il sostegno ed il conforto dell'illustre suo Consorte fra le battaglie cruenti e incruenti della sua pubblica vita, era tenerissima figlia, alle sorelle, ai fratelli, ai cognati carissima. Nè per questi domestici amori, che tanta parte si vendicavano del cuor suo, fu meno prezioso tesoro agli amici, i quali gioiva beneficando con zelo operoso.

È fra questi ultimi, che io mi schiero riverente intorno al suo tumulo santo per aggiungere al lutto comune le mie lagrime, affettuose, riconoscenti. Io le depongo tradotte in parole, inadeguate pur troppo ad esprimerle, su questa pagina, perchè, come in Venezia, dov'Ella fra le braccia del suo tenero e desolato consorte lasciò la vita nel bacio del Signore, così qua, dove respirò le prime aure, non le manchi da parte mia un solenne tributo del ben meritato rimpianto.

*Arciprete Giampiero De Domini.*

# CRONACA CITTADINA

**Nella seduta della Deputazione provinciale** di ieri il cav. avv. Billia Paolo, in relazione nelle dichiarazioni fatte in Consiglio, ed allegando nuove circostanze di famiglia, presentava le sue dimissioni dalla carica di Deputato. Il Commendatore Prefetto si associò alla Deputazione per dissuaderlo; ma il Billia insistette, dichiarando però che, per corrispondere alla gentile pressione usatagli, si manterrebbe nell'ufficio fino a che nella prima riunione del Consiglio fosse sostituito. La Deputazione non volle prender atto, e passò all'ordine del giorno.

E nemmeno noi prendiamo atto della rinuncia dell'avv. Paolo Billia, poichè da tutti, amici ed avversarii politici, egli è ritenuto una *forza* per la Deputazione provinciale. A lui, infatti, dalla fiducia de' Colleghi vennero ognora affidati affari di sommo interesse per la Provincia e per importanti Istituzioni, e li disimpegnò sempre con diligenza e raro acume, non badando all'impiego d'un tempo prezioso e facendo serii studj. Noi lo preghiamo, dopo la rinuncia data ad altri incarichi, a non rifiutare quel posto nella Deputazione, a cui poc'anzi lo chiamò di nuovo l'unanime voto del Consiglio della Provincia. Uomini come l'avv. Paolo Billia si sostituiscono difficilmente; quindi ringraziamo i di lui Colleghi che resistettero cortesemente all'accettazione della rinuncia.

Del resto comprendiamo come a poco a s'ingeneri nei migliori cittadini il disgusto de' pubblici offici, quando non di rado prove di malignità e d'ingratitudine sono l'unico

compenso a lunghi o penosi servigj nella cosa pubblica!

**Decesso.** Agli amici che egli aveva in Udine, dove fu per molti anni consigliere presso il nostro Tribunale, annunciamo con dolore la morte di Giuseppe Bonturini, Consigliere d'Appello a Venezia. Il Bonturini più volte con articoli sui nostri Giornali o con opuscoli illustrò la Storia del Friuli.

**Il vajuolo.** Parlasi di due casi nuovi di vajuolo, uno dei quali Sottomonte; un caso si avrebbe avuto con esito letale, nel vicino paesuccio di Passons. È quindi necessario ed urgente provvedere; poichè se durante il prossimo inverno non ci sarà pericolo di recrudescenza del morbo, diffondendosi ora lentamente il contagio, potremo avere tale recrudescenza nella ventura primavera. Ben fece perciò la Giunta che jerì si recava a visitare un fondo fuori di porta Cussignacco per fabbricarvi un baraccone in legno ad uso *casa contumaciale*, necessariissima tanto più per la nostra bittà e provincia, dove i cinque sesti delle malattie contagiose furono importate dagli emigrati che si restituiscono in patria.

Pare che si sia finalmente combinato. giacchè oggi comincia il trasporto del materiale, impiegandovisi parte della travatura accumulata sul rialzo di piazza Vittorio Emanuele. Il fondo su cui si costituirà questa *casa contumaciale* è di proprietà dell'asilo infantile.

Crediamo inutile raccomandare al Municipio che, trattandosi di costruzione provvisoria, ed anche per riflesso allo scopo cui deve servire, si abbandoni ogni idea di lusso, e si pensi al solo necessario.

Da quanto possiamo sapere, la costruzione di una *casa contumaciale* o *lazzaretto* stabile venne propugnata anche dal Consiglio Sanitario provinciale nella sua ultima seduta, ed il R. Prefetto avrebbe inoltre promesso di appoggiare, per quanto sta in lui, il concorso del Governo.

**Ringraziamento.** La Commissione ordinatrice dello spettacolo Drammatico-Musicale datosi a scopo di beneficienza al Teatro Minerva per sollennizare il XIV. anniversario della Società operaia, trova di vivamente ringraziare gli egregi e distinti artisti concittadini Signori: Luigia Piccoli, Adriano Pantaleoni e Maestro Virginio Marchi, nonchè le Società filarmonica e filodrammatica per la gentile loro cooperazione onde assicurare allo spettacolo quell'esito brillante che il fatto venne splendidamente a confermare nella sera di domenica p. p.

La Commissione.

**Il Bollettino dell' Associazione agraria friulana** di lunedì 27 settembre contiene: Appunti di viticoltura — La Reana Luxurians — Progressi agricoli — Sete — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche.

**Una nuova esposizione bovina gratuitamente regalataci.** *La Settimana*, giornale di Firenze nel suo numero del 24 corr. si affretta ad informare i suoi lettori che nel prossimo novembre sarà tenuta a Udine una esposizione di animali Bovini. La notizia, come facilmente si vede, è affatto sbagliata; l'esposizione Bovina si è già tenuta. Del resto se in novembre non ci sarà Esposizione, ci sarà l'importante fiera annuale di S. Catterina, alla quale vogliamo sperare non mancheranno d'intervenire numerosi i negozianti di bestiame. E siccome si ebbe tanta pioggia in agosto e settembre speriamo che sarà più asciutto l'ottobre ed il novembre.

**Circolo artistico.** La nuova Adunanza dei Soci di questa simpatica Istituzione, per discutere ed approvare lo Statuto, avrà luogo lunedì prossimo, 4 ottobre.

**Club operaio udinese per visitare l' Esposizione nazionale di Milano del 1881.** Come ieri dicemmo i soci sono invitati ad una Assemblea generale, che avrà luogo Domenica 10 ottobre p. v. alle ore 10 ant, precise nei locali della Società Operaia, per trattare sui seguenti oggetti.

1. Resoconto economico pel periodo da 1 aprile a 31 agosto p. p.

2. Comunicazioni.

Per aderire poi al desiderio da molti Soci esternato, che si prenda cioè occasione da questa circostanza per avvicinare tutti membri del Club in amichevole ritrovo, onde così, incominciando a conoscersi a vicenda, possa nascere quella confidenza reciproca e quell'affratellamento che sono indispensabili in una simile istituzione, il Comitato direttivo ha stabilito che tale ritrovo abbia luogo alle ore 5 pom. del giorno stesso in uno dei locali dello Stabilimento balneario del signor Stampetta, fuori Porta Poscolle, ove sarà all'uopo disposta modesta refezione. Siamo certi che molti saranno i Soci che interveranno a questo *amichevole ritrovo*, tanto più che trattasi di mite spesa, la tassa individuale essendo fissata in L. 2.50, da versarsi non più tardi di giovedì 7 ottobre nelle mani di uno degli incaricati alle esazioni dei contributi sociali, verso rilascio del relativo scontrino.

**Gli arresti alla Stazione.** Ecco i particolari ieri promessi. Una ditta di Cormons sporse giorni sono reclamo a questa Stazione ferroviaria per la mancanza di kil. 6 1[2 di cascami verificata in un collo da qui spedito. Come autori sospetti di tale sottrazione vennero arrestati certi D. G. e C. G. manovali addetti alla Stazione stessa, i quali invece dei cascami furono trovati in possesso di altri oggetti di furtiva provenienza e di ordigni coi quali mandavano ad effetto delle sottrazioni di liquidi. Le ben condotte indagini però dell'Autorità di P. S. riuscirono allo scoprimento del venditore dei cascami rubati, il quale, con abnegazione degna di miglior causa, confessa di aver venduto il genere, ma non vuole palesare la persona che glielo consegnò, per cui l'Autorità continua nelle investigazioni.

**Un nuovo incontro.** Passeggiavo in questi di lungo la via che mena alla vicina Cormons, allorchè mi incontrai in due poveri infelici dalla faccia pallida e scarna, dall'occhio smorto ed infossato, che, curvi sotto il peso di un nero fardello contenente i pochi cenci del loro vestiario, s'avviavano lenti e silenziosi verso Vittorio.

Il loro triste aspetto metteva pietà: li fermai, e chiesi d'onde venissero. Erano infelici che, reduci da Tokaij, camminavano da trentatre giorni, campando la vita di carità. Anch'essi lamentavano la lunga illiade de' mali colá sofferti da tutti quei poveri illusi che lusingati dalla promessa di ricche mercedi, abbandonarono le loro famiglie.

La condizione di questi disgraziati e di alcuni altri loro conterranei con cui formavano una compagnia di dodici operai, era peggiore ancora di quella ch'esposi nell'ultima mia, perocchè dopo diciotto giorni che avevano lavorato, ricevendo ogni dì dei buoni pel valore di cinquanta soldi, presentatisi a chi di ragione per avere il resto della mercede pattuita in f. 2.50 al dì, si rispose loro che, misurato il lavoro fatto, erano in debito di 17 fiorini.

Essendo insufficiente il vitto che potevano procurarsi con sì misera mercede, erano sovente obbligati a mendicare. Talora trovavano chi, pietoso, dava loro un tozzo di pane inferigno; spesso venivano invece allontanati dalle case colla minaccia della frusta e coll'aizzar de' cani.

L'un dei due incontrati, uomo sulla cinquantina, narrava commosso la morte di un amico, il quale fu per due giorni trascinato di paese in paese ammalato dagli agenti della forza pubblica, e gettato su d'un carro allorchè solo era agonizzante.

Il poveretto morì poche ore dopo sopra un giaciglio all'aperto cielo, senza i conforti della religione, chiesti invano dall'amico suo.

Se mai qualcuno fosse dubbioso sulla verità delle esposte cose e stimasse informarsene, ho de' nomi da dar loro; eccoli. Il morto è Bet Giovanni, i testimoni del fatto sono Recco Domenico e Bet Giovanni compagni di viaggio, tutti di Vittorio.

Questi ultimi, se interrogati, potranno recare molta luce sull'inchiesta che si sta facendo, e sono in grado di indicare a decine i nomi di coloro che, oppressi dalla miseria e dal male, lasciarono la vita sul lavoro.

Non fu vaghezza di novellare nè dilettazione di scrivere che mi mosse a pubblicare l'avvenuto incontro; ma la speranza che cert' illusi si convincano sempre più della sorte che sovente li attende lontani dalla Patria loro, ed il desiderio che chi vive dell'inganno abbia il biasimo che gli spetta.

.... 24 settembre.

A. B.

**Posta economica.** *Al signor Fed. Luigi Sandri - Moggio.* La persona, cui Ella alludeva nella sua Corrispondenza già pubblicata, non accetta l'ufficio cui Ella la destinava; quindi abbiamo cancellato alcune linee della Corrispondenza stessa. — *Al signor Averardo Burri - Forni di Sotto.* Abbiamo accolto un suo cenno, facendo eccezione alla regola che per simili scritti devesi pagare una tassa d'inserzione, e abbiamo pur *gratis* pubblicata la *rettifica*. Creda, che ne abbiamo abbastanza, e non intendiamo di continuare polemiche su argomenti estranei all'indole del nostro Giornale.

**Una gravissima sventura** ha colpito la famiglia del negoziante P. in via Poscolle. Il loro figliuolino Vitaliano di circa 5 anni, che frequentava le scuole del Giardino d'Infanzia, in via Villalta, giocando nei locali del Giardino con un altro scolaretto, n'ebbe una piccola ferita alla nuca, dalla parte destra. Bastò sì leggera ferita perchè poi, per un urto o per altra causa, gli si dimostrasse il tetano, e questa notte il povero bambino morì.

**Contravvenzioni** accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana. Getto di spazzature sulla pubblica via 4, violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali 1, mancata indicazione dei prezzi sui commestibili 9, cani vaganti senza museruola 4, per altri titoli riguardanti l'igiene e la sicurezza pubblica 5. Totale 23.

Vennero inoltre sequestrati chilog. 160 di frutta immature o guaste.

**Tra fratelli.** Ieri, per motivi di *Società*, vennero a parole due fratelli che hanno officina di fabbro in via Treppo, e reciprocamente affibbiaronsi quei titoli che l'amore..... fraterno suggerisce nel caso di rotture..... d'interesse. Chi ne andò di mezzo furono gli strumenti ed utensili che, con poca pietá, furono scaraventati nella via.

L'intervento della R. Questura impedì che i due fratelli facessero di peggio.

**La catena d'argento,** che jeri dicemmo perduta, è stata *fermata* dal sig. Luigi Fabris, impiegato al Monte, mentre un villico domandava ad un orefice quanto potesse valere; e quindi rimessa al suo proprietario sig. F. C.

**Per questione di passaggio** vennero ieri alle mani in via della Prefettura il conduttore della corriera Udine-Cividale ed un villico. Pareva al conduttore della corriera non avergli il villico, che conduceva un carro di ghiaia, dato sufficiente posto par passare (la via è un po' stretta), e dimostrò il suo dispiacere con una frustata. Naturalmente il villico di insegnamenti a *suon di nerbo* non ne volle sapere e reagì. L'altro, condotti i cavalli alla stalla, ritornò all'assalto, ed i colpi sarebbero stati forti e numerosi, se non fossero accorsi alcuni cittadini a separarli.

Colle lagrime agli occhi i desolati conjugi Gio. Batta e Lucia Perosa danno il triste annunzio ai conoscenti ed amici della morte del loro caro ed amato bambino Vitaliano, d'anni 5, volato oggi al Cielo alle ore 2 1[2 ant.

I funebri seguiranno domani alle ore 8 ant. nella Chiesa di S. Nicolò partendo dalla casa N. 3 via del Freddo.

## ULTIMO CORRIERE

La dimostrazione navale venne ritardata dietro preghiera del principe del Montenegro, il quale non si ritenne ancora in grado di attaccare colle sue forze con sicurezza di vittoria.

— Le ultime notizie recano che le truppe turche si uniranno alle albanesi per difendere Dulcigno. È probabile che le Potenze rivolgeranno alla Porta una energica protesta lasciando al Governo del Sultano tutta la responsabilità degli avvenimenti.

— Si ha da Roma, 27, che il Congresso pedagogico approvò un ordine del giorno nel senso che l'insegnamento elementare debba essere esclusivamente civile. Fece voti per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

## TELEGRAMMI

**Vienna,** 27. L'Esposizione industriale fu visitata ieri da 21,376 persone fra le quali vi erano 2148 fanciulli e 8000 operai. La Coppia reale greca è arrivata alle ore 3 pom. e fu salutata cordialmente da S. M. l'Imperatore alla stazione della ferrovia occidentale e condotta al palazzo di Corte. Alle ore 6 ebbe luogo in Schonbrunn il pranzo di Corte in onore dei Reali di Grecia.

**Vienna,** 27. Il Re di Sassonia è arrivato questa mattina, atteso alla stazione dalle autorità civili e militari. S. M. l'Imperatore, giunto poco prima l'arrivo del treno, lo salutò cordialmente e baciò ripetutamente. Dopo passata in rivista la compagnia d'onore, il Re e l'Imperatore si recarono a Schonbrunn dove a mezzodì ha luogo il dejuner, e quindi avrá luogo la partenza per la Stiria. Il Principe Leopoldo di Baviera è pure arrivato questa mattina, atteso alla stazione dall'Imperatore.

**Vienna,** 27. Il Re di Grecia fece visita nella mattina a Schonbronn al Re di Sassonia e prese quivi congedo da S. M. l'Imperatore. Ritornato alla residenza, ricevette il Principe Ipsilanti e la deputazione della colonia greca.

**Londra,** 27. Il *Daily News* dice, che la partenza della flotta fu ritardata a mercoledì. Vi fu un tentativo di assassinare Riza pascià.

**Costantinopoli,** 27. La Nota collettiva degli ambasciatori fu consegnata *oggi* al Ministero degli esteri in risposta alla Nota della Porta riguardante il Montenegro. La Nota mantiene le conclusioni delle Note precedenti.

**Roma,** 27. Si attende a Roma un rappresentante di Case bancarie inglesi per offrire al Governo un prestito al quattro per cento.

Il Presidente della Commissione del bilancio invitò i relatori a presentare le loro Relazioni per il 20 ottobre.

## ULTIMI

**Cagliari,** 27. In occasione della partenza del quarantesimo reggimento per Civitavecchia, la cittadinanza fece oggi ad esso un'imponente dimostrazione di simpatia.

I dimostranti erano oltre diecimila. Gli opifici erano chiusi; una deputazione della cittadinanza presentò al colonnello il diploma per una medaglia d'oro di benemerenza al reggimento. Si gridò viva all'Italia, al Re, all'Esercito.

**Londra,** 27. Ieri si tennero dei *meeting*, in Irlanda, 10,000 persone assistevano a quello Kibruoch (?), 20,000 a quello Newross, Parnell assisteva al *meeting* di Newross, e dichiarò che l'agitazione in Irlanda è necessaria, e che il solo rimedio per gli affittaiuoli è l'abolizione del sistema delle grandi proprietà; rimproverò i liberali di seguire la politica dei conservatori. Nessun disordine.

Un dispaccio da Galway annunzia che lord Mountmorres, il quale aveva un processo cogli affittaiuoli, fu assassinato.

### TELEGRAMMI PARTICOLARI

**Roma,** 28. Nuove istruzioni, deliberate ieri in Consiglio dei Ministri, vennero spedite al contrammiraglio Fincati.

**Vienna,** 28. La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: Riza, interrogato da Nikita, rispose che trovasi senza istruzioni, e che deve opporsi alla marcia dei Montenegrini. Seymour aggiornò l'azione della squadra a mercoledì, affinchè i Montenegrini si rinforzino.

**Gravosa,** 28. Il Ministro degli esteri del Montenegro è arrivato ieri per partecipare alle deliberazioni degli Ammiragli. La squadra fu divisa in tre linee, prima navi Inglesi ed Italiane, seconda Austriache e Francesi, terza Russe e Tedesche.

**Londra,** 28. La Russia informò l'Inghilterra di un tentativo nichilista di far saltare il *yacht* russo *Livadia* che si costruisce a Glascow, di cui il Gran Duca Costantino deve prendere possesso.

## DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 27 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. italiana | 94 85 — | Az. Naz. Banca | —.— |
| Nap. d'oro (con.) | 22.13.1[2 | Fer. M. (con.) | 464.— |
| Londra 3 mesi | 27.82.— | Obbligazioni | —.— |
| Francia a vista | 110.40.— | Banca To. (n.°) | —.— |
| Prest. Naz. 1866 | —.— | Credito Mob. | 968.— |
| Az. Tab. (num. | —.— | Rend. it. stall. | —.— |

PARIGI 27 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0[0 Francese | 85.40 | Obblig. Lomb. | —.— |
| 5 0[0 Francese | 119 95 | » Romane | —.— |
| Rend. ital. | 85.80 | Azioni Tabacchi | —.— |
| Ferr. Lomb. | 183.— | C.Lon. a vista | 25.37.1[2 |
| Obblig. Tab. | —.— | C. sull'Italia | 9.3[8 |
| Fer. V. E. (1863) | 280.— | Cons. Ingl. | 97.7[8 |
| Romane | 146 — | Lotti turchi | 40.— |

VIENNA 27 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobigliare | 283.10 | Argento | —.— |
| Lombarde | 81.— | C. su Parigi | 46.55 |
| Banca Anglo aust. | —.— | » Londra | 118 25 |
| Austriache | —.— | Ren. aust. | 72.60 |
| Banca nazionale | 316.— | id. carta | —.— |
| Napoleoni d'oro | 9.40.1[2 | Union-Bank | —.— |

## DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 28 settembre (uff.) chiusura

Londra 118.25 Argento —.— Nap. 9.40.1[2

BORSA DI MILANO 28 settembre

Rendita italiana 95.— a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.12 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 27 settembre

Rendita pronta 94.70 per fine corr. 94.80

Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—

Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. —.—

Bancanote austriache —.—

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27 83 Francese a vista 110.35

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da | 22.15 | a | 22.17 |
| Bancanote austriache | » | 234.50 | » | 235.— |
| Per un fiorino d'argento | da | —.— | a | —.— |

**D'Agostinis G. B.,** *gerente responsabile.*

# Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 20 al 25 settembre.

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire | C. | minimo Lire | C. | senza dazio di consumo – massimo Lire | C. | minimo Lire | C. | Prezzo medio in Città Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento | — | — | — | — | 20 | 80 | 19 | 80 | 20 | 43 |
| | Granoturco | — | — | — | — | 17 | 05 | 16 | — | 16 | 46 |
| | Segala | — | — | — | — | 16 | 35 | 15 | 30 | 15 | 94 |
| | Avena | 9 | — | 8 | 50 | 8 | 39 | 7 | 89 | 8 | 66 |
| | Saraceno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgorosso | — | — | — | — | 9 | — | 8 | 65 | 8 | 77 |
| | Miglio | — | — | — | — | 26 | — | — | — | 26 | — |
| | Mistura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Spelta | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Orzo (da pillare | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Orzo (pillato | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli (alpigiani | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli (di pianura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lupini | — | — | — | — | 10 | 75 | 10 | 05 | 10 | 40 |
| | Castagne | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso (1ª qualità | 49 | 16 | 45 | 16 | 47 | — | 43 | — | — | — |
| | Riso (2ª » | 42 | 16 | 35 | 16 | 40 | — | 33 | — | — | — |
| | Vino (di Provincia | 90 | 50 | 73 | 50 | 83 | — | 66 | — | — | — |
| | Vino (di altre provenienze | 61 | 50 | 39 | 50 | 54 | — | 32 | — | — | — |
| | Acquavite | 95 | — | 84 | — | 83 | — | 72 | — | — | — |
| | Aceto | 35 | 50 | 30 | 50 | 28 | — | 23 | — | — | — |
| | Olio d'Oliva (1ª qualità | 163 | 20 | 144 | 20 | 156 | — | 137 | — | — | — |
| | Olio d'Oliva (2ª id. | 122 | 20 | 102 | 20 | 115 | — | 95 | — | — | — |
| | Ravizzone in seme | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio minerale o petrolio | 75 | — | 73 | — | 68 | 23 | 66 | 23 | — | — |
| Quintale | Crusca | 14 | 90 | 14 | 40 | 14 | 50 | 14 | — | — | — |
| | Fieno | 7 | 60 | 5 | 60 | 6 | 90 | 4 | 90 | — | — |
| | Paglia | 4 | 80 | 4 | 20 | 4 | 50 | 3 | 90 | — | — |
| | Legna (da fuoco forte | 2 | 70 | 2 | 50 | 2 | 44 | 2 | 24 | — | — |
| | Legna (id. dolce | 2 | 20 | 2 | — | 1 | 94 | 1 | 74 | — | — |
| | Carbone forte | 7 | 15 | 6 | 65 | 6 | 55 | 6 | 65 | — | — |
| | Coke | 6 | — | 4 | 50 | 5 | 50 | 4 | — | — | — |
| | Carne di Bue (a peso vivo) | — | — | — | — | 73 | — | — | — | — | — |
| | Carne di Vacca (a peso vivo) | — | — | — | — | 63 | — | — | — | — | — |
| | Carne di Vitello (a peso vivo) | — | — | — | — | 74 | — | — | — | — | — |
| | Carne di Porco (a peso vivo) | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire | C. | minimo Lire | C. | senza dazio di consumo – massimo Lire | C. | minimo Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Chilogrammi | Carne di Vitello (quarti davanti | 1 | 50 | 1 | 20 | 1 | 39 | 1 | 09 |
| | Carne di Vitello (quarti di diet. | 1 | 70 | 1 | 60 | 1 | 59 | 1 | 49 |
| | Carne di Manzo | 1 | 70 | 1 | 30 | 1 | 59 | 1 | 19 |
| | Carne di Vacca | 1 | 50 | 1 | 30 | 1 | 39 | 1 | 19 |
| | Carne di Pecora | 1 | 10 | — | — | 1 | 06 | — | — |
| | Carne di Montone | 1 | 10 | — | — | 1 | 06 | — | — |
| | Carne di Castrato | 1 | 40 | 1 | 30 | 1 | 38 | 1 | 28 |
| | Carne di Agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Carne di porco fresca | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formaggio di Vacca (duro | 3 | — | 2 | 80 | 2 | 90 | 2 | 70 |
| | Formaggio di Vacca (molle | 2 | 30 | 2 | — | 2 | 20 | 1 | 90 |
| | Formaggio di Pecora (duro | 2 | 90 | 2 | 80 | 2 | 80 | 2 | 70 |
| | Formaggio di Pecora (molle | 2 | 15 | 1 | 90 | 2 | 05 | 1 | 80 |
| | Formaggio Lodigiano | 4 | — | — | — | 3 | 90 | — | — |
| | Burro | 2 | — | 1 | 80 | 1 | 92 | 1 | 72 |
| | Lardo (fresco senza sale | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lardo (salato | 2 | 50 | 2 | 25 | 2 | 28 | 2 | 03 |
| | Farina di frum. (1ª qualità | — | 67 | — | 52 | — | 65 | — | 50 |
| | Farina di frum. (2ª qualità | — | 47 | — | 32 | — | 45 | — | 30 |
| | id. di granoturco | — | 30 | — | 24 | — | 29 | — | 23 |
| | Pane (1ª qualità | — | 55 | — | 45 | — | 53 | — | 43 |
| | Pane (2ª id. | — | 45 | — | 35 | — | 43 | — | 33 |
| | Paste (1ª id. | — | 88 | — | 80 | — | 86 | — | 78 |
| | Paste (2ª id. | — | 60 | — | 56 | — | 58 | — | 54 |
| | Pomi di terra | — | — | — | — | — | 09 | — | 07 |
| | Candele di sego | 1 | 85 | — | — | 1 | 81 | — | — |
| | id. steariche | 2 | 50 | 2 | 40 | 2 | 40 | 2 | 30 |
| | Lino (Cremonese fino | — | — | — | — | 3 | 60 | 3 | 50 |
| | Lino (Bresciano | — | — | — | — | 3 | 30 | 2 | 80 |
| | Canape pettinato | — | — | — | — | 2 | 15 | 1 | 90 |
| | Stoppa | — | — | — | — | 1 | 05 | 1 | — |
| A dozzina | Uova | — | — | — | — | — | 96 | — | 90 |
| Al 100 | Formelle di scorza | — | — | — | — | 2 | — | — | — |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 27 settembre | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m. | 755.5 | 755.6 | 756.7 |
| Umidità relativa | 79 | 72 | 91 |
| Stato del Cielo | coperto | misto | sereno |
| Acqua cadente | 3.0 | — | — |
| Vento (direz. | E | S W | — |
| Vento (vel. c. | 1 | 2 | 0 |
| Termometro cent.° | 15.2 | 18.2 | 14.2 |

Temperatura (massima 21.2 (minima 13.9

Temperatura minima all'aperto 11.4

## Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

| ARRIVI | PARTENZE |
|---|---|
| da TRIESTE | per TRIESTE |
| ore 1,11 antim. | ore 2,55 antim |
| » 11,41 » | » 7,44 » |
| » 9,05 » | » 3,17 pom. |
| » 7,42 pom. | » 8,47 » |
| da VENEZIA | per VENEZIA |
| ore 2,30 antim. | ore 1,48 antim. |
| » 7,25 » diretto | » 5.— » |
| » 10,04 » | » 9,28 » |
| » 2,35 pom. | » 4,56 pom. |
| » 8,28 » | » 8,28 » diretto |
| da PONTEBBA | per PONTEBBA |
| ore 9,15 antim. | ore 6,10 antim. |
| » 4,18 pom. | » 7,34 » diretto |
| » 7,50 » | » 10,35 » |
| » 8,20 » diretto | » 4,30 pom. |







Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.